

# Bivio storico per la sinistra:

## Finocchiaro: troppe volte ho fatto un passo indietro, adesso basta

La capogruppo pd in Senato: a noi farlo costa il doppio  
Le donne italiane e dei Democratici non hanno bisogno di prendere lezioni di responsabilità da nessuno

### Il colloquio

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**M**i hanno chiesto di fare un passo indietro e io l'ho fatto. Adesso basta, è ora di dare spazio anche alle donne e di smetterla di chiedere sempre a noi un atto di responsabilità». Si lascia andare ad uno sfogo, mentre si allontana dalla sala del Capranica per concedersi una sigaretta. Sgombra il campo subito: «Sia chiaro che il mio non è un discorso personale», non è possibile «pensare ogni volta che una di noi parla si sta candidando, perché quando dico queste cose penso a tutte le donne e al prezzo che è costato a ognuno di loro fare un passo indietro». Anna Finocchiaro, la «lady di ferro», come l'hanno definita ai tempi del governo Prodi per la sua capacità di tenere sotto controllo i numeri di una maggioranza risicatissima tempestando di sms ogni singolo senatore, anche quelli malati, pur di garantire la presenza durante il voto, ne ha fatti di passi indietro, confessa, durante i lunghi anni della sua carriera politica. «Perché sono una donna di partito», dice scherzando ma non troppo.

**Ieri sera, appena scesa** dall'aereo che l'ha riportata in Sicilia, aggiunge che l'intervento che più l'ha colpita è stato quello di Livia Turco: «Livia ha voluto avvertire le giovani donne, spetta a loro fare in modo che si aprano spazi e ruoli di responsabilità perché altrimenti sarebbe davvero un fallimento

anche per tutte noi, che quegli spazi ce li siamo dovuti conquistare a fatica e che non sono ancora adeguati».

È anche per questo che ieri sul palco si è rivolta direttamente a Bersani: «Vedi segretario voglio dirtelo perché so che capisci quello che intendo. Quando si chiede ad una donna di fare un passo indietro e di esercitare responsabilità, devi saper che quel passo indietro costa il doppio, anche perché ogni volta che una donna raggiunge la leadership lo fa a suo nome e a nome di altre. Le donne italiane e di questo partito non hanno bisogno di prendere lezioni di responsabilità da nessuno». È soprattutto in questo passaggio che la platea ha applaudi-

### Le primarie

Mi riferisco anche a quella circostanza ma non solo...

to più a lungo. Avvolta nel suo scialle viola, i tacchi alti, inseguita dalle telecamere che vogliono un commento sulla Lega «anti-festa» Unità d'Italia, trova lo spazio di una pausa, tutta sua, come a godersi il sollievo per quel peso lasciato scivolare sul pavimento del Capranica. Si riferisce al passo indietro che le chiesero al tempo delle primarie? «Anche», risponde. A quel passo indietro o a quello in avanti che sempre per il «bene del partito e per senso di responsabilità» le chiesero di fare candidandosi alla guida della Sicilia, sapendo che quella non solo era una battaglia persa ma disperata. Al tempo delle primarie le donne del partito e tantissime della base, la spinsero a scendere in campo. Prima di lei ci aveva provato Rosy Bindi, contro Walter Veltroni, appoggiato praticamente da tutto il partito. Anche oggi il suo nome, insie-

me a quello della presidente, è tra i più graditi dall'opinione pubblica. Adesso sono le donne del partito a chiedersi se non sia arrivato il momento di pensare a una premiership, ma il tempo sembra non essere mai quello giusto.

**Non è una questione** legata ad un nome, è affare ben più complesso. Affonda le radici nella storia, come dice Finocchiaro parlando dal palco. «La narrazione pubblica del ruolo delle donne nella storia è stato di forza di complemento. Ma quello che abbiamo visto domenica ha dimostrato che le donne sono forza d'avanzamento, non di complemento». Dal suo punto di vista è addirittura riduttivo parlare «della» leadership anziché «delle» leadership. Pensa a tutte le volte che come presidente del gruppo in Senato ha dovuto lavorare a mediazione complicatissime, come sui diritti civili, le coppie di fatto, il testamento biologico. Spesso ha messo da parte le proprie posizioni, a volte avrebbe fatto altre scelte, ma è sempre prevalsa l'esigenza «di tenere insieme il partito». Una fatica immensa, che spesso «viene delegata a noi donne».

Amarezza? Affatto, «perché oggi ognuna di noi ha cercato di dare un valore positivo a tutto questo. Le dirigenti politiche hanno incalzato da una parte i dirigenti, dall'altra le giovani donne affinché segnino il cambio di passo». ♦



## No alle quote, meglio la preferenza di genere

L'elettore sceglie candidati di sesso diverso. Ciò ha permesso di eleggere in Campania il doppio di donne della precedente tornata elettorale

### L'intervento/1

LOREDANA LEGROTTAGLIE  
SEGRETARIA REGIONALE PD PUGLIA

**L**a grande manifestazione di piazza di domenica scorsa ha rilanciato prepotentemente il tema del ruolo delle donne in politica e nelle istituzioni. Concita De

Gregorio rilanciava la necessità che «il movimento si trasformi in un motore di politica», ma la domanda è .... come?. Ormai da troppo tempo si ragiona su come possa la rappresentanza femminile accedere meritocraticamente e con pari opportunità agli spazi della politica. In particolare modo nel Pd si è molto discusso, ma, a mio avviso, senza cogliere il reale problema. Se infatti continuiamo a ragionare di quote rosa, di or-